

Ebbene, in questi giorni, si prepara in sordina il diroccamento di questo edificio che dovrebbe essere già stato dichiarato monumento nazionale. Purtroppo la mancanza di qualsiasi vincolo, da parte dello Stato, consente alla proprietaria, Signorina Carolina Ponzi di trattarne liberamente la vendita con un Istituto bancario del Salento, il quale, appena avrà perfezionato l'acquisto demolirà l'edificio per costruirvi una sua succursale. La demolizione sarebbe avvenuta, se non fossero sorte difficoltà per alcune servitù attive che vanta un sacerdote, Don Cristoforo Parisi, proprietario di un edificio contiguo.

La lettera del prof. Corvaglia, inoltre, fu inviata anche ad altre testate giornalistiche, come la "Voce del Sud", che pubblicava la stessa in data 14 novembre 1959 ed, inoltre, in un passaggio riportava quanto segue:

..... la lettera ci informa che sono stati già aperti gli occhi alle autorità responsabili e ci prega di intervenire come giornalisti perché l'iniziativa vandalica sia stroncata. Noi sottoscriviamo senza riserva e confidiamo che qualcuno fra i tanti illustri uomini delle << celebrazioni salentine >> opportunamente messe su in questi ultimi anni, intervenga ora per dimostrare concretamente il suo amore a fatti e non già a parole per le cose illustri della storia salentina. Quest'obbligo di conservare in piedi la casa ove nacque il Vanini è così evidente da non lasciarci spazio per supporre che non si voglia ubbidire. Il discusso filosofo di Taurisano, arso per reato di pensiero, è un grande personaggio storico di così grande rilievo fra tutti gli studiosi del mondo da non permettere a chicchessia qualsiasi tipo d'ignoranza, né vera né finta. Intervenga dunque chi deve.

Dopo gli articoli apparsi sulle testate giornalistiche, ci fu un interscambio di corrispondenza tra il Sindaco di Taurisano e le stesse testate giornalistiche. In una di queste emissive il primo cittadino nella parte finale della lettera, comunicava: "... in merito alla demolizione della casa ove nacque il Nostro Giulio Cesare Vanini, la prego di smentire tale notizia, giacché l'Istituto Bancario cui si riferisce l'articolo già da due mesi ha acquistato una zona su cui far sorgere una sua succursale, per cui nessun pericolo esiste per la casa ove nacque il Grande Filosofo.

In effetti, l'Istituto Bancario Salentino acquistò per poi abatterla un'altra abitazione, sempre sulla centrale Via Roma, la quale aveva uno stupendo balcone, molto simile ad un altro ancora esistente su un palazzotto di Via Isonzo nella parte più antica della Terra di Taurisano. Questa operazione di demolizione, seguita da quella successiva del teatro di Alessandro Lopez y Royo e da quella della "spezieria" della famiglia Reho, portò alla "cancellazione" degli edifici del Sei-Settecento insistenti nella centrale Via Roma. Sulla questione della casa dei Vanini intervenne con un telegramma anche Adriano Prandi, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte e di Archeologia dell'Ateneo Barese, il quale condannava il probabile gesto di diroccamento della casa. Lo stesso in un'altra nota annunciava al Sindaco di Taurisano la sua presenza, insieme al prof. Mario Salmi, presso la casa del Vanini, poiché gli stessi in rappresentanza della facoltà universitaria volevano procedere a chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione che la casa dei Vanini fosse dichiarata

monumento nazionale e, quindi, il vincolo per la stessa. In tale circostanza l'Amministrazione Comunale, in data 1 dicembre 1959, alle ore 18:30, convocò una seduta straordinaria ed urgente del Consiglio Comunale, dove voleva chiarire il contrasto e, in modo particolare, definiva lo stesso un falso allarme. Nella seduta si discusse sulla questione della casa Vanini. In uno stralcio del verbale della stessa si legge:

Il Presidente porta a conoscenza dei Sigg. Consiglieri che ultimamente, per un falso allarme, si parlava di demolizione. Non poco si è parlato della casa ove ebbe i natali il Filosofo Giulio Cesare Vanini. Il Prof. Luigi Corvaglia da Roma ha persino interessato a mezzo di un esposto S.E. il Presidente della Repubblica. Continua affermando che la casa in narrativa non corre alcun pericolo di essere demolita. Nell'affermare che la casa in narrativa, ove nacque un illustre concittadino, riveste particolare valore artistico, fa presente la necessità che la stessa sia dichiarata di pubblico interesse e come tale sottoposta a vincolo da parte della Sovrintendenza

Il Consiglio Comunale, per la prima volta, fu esplicito nel porre all'attenzione delle autorità la richiesta di vincolo per la struttura. Probabilmente tale interesse vi fu suscitato poiché sulla questione era sorto un interessamento anche della Presidenza della Repubblica. In merito a ciò la Sovrintendenza della Puglia inviò al Comune di Taurisano un'emissiva con cui si chiedevano degli accertamenti, come il nome della ditta proprietaria ed i confini catastali precisi e una documentazione fotografica sullo stato dell'immobile. Nella scheda inviata dal Comune di Taurisano erano proprietari: *Giuseppe Ponzi fu Clemente usufruttuario Carolina Ponzi di Giuseppe*. In data 22 dicembre 1959 la Sovrintendenza ai Monumenti della Puglia comunicava al Comune di Taurisano e all'Ispettore Onorario ai Monumenti dott. Luigi Ponzi la necessità di procedere all'imposizione di vincolo indiretto a tutte le costruzioni limitrofe e dirimpettaie alla casa Vanini. Naturalmente il Comune di Taurisano inviò la documentazione richiesta, ma

6 aprile 1960 la Sovrintendenza ai Monumenti della Puglia scriveva:

In riferimento alla nota sopra citata, si comunica che questa Soprintendenza, con nota n. 965 del 21/3/1960, ha richiesto al superiore Ministero della Pubblica Istruzione l'emissione del provvedimento di vincolo riguardante la Casa natale del filosofo Giulio Cesare Vanini. Pertanto, si assicura che, non appena perverranno i relativi atti di tutela, sarà cura di questo ufficio di perfezionarli con le notifiche agli interessati e le trascrizioni presso la competente Conservatoria dei Registri immobili.

Dopo appena venti giorni la soprintendenza comunicava per mezzo di notifica ai proprietari dell'immobile, eredi fu Antonio Parisi, Sac. Don Cristoforo Parisi, Carolina Ponzi, Antonio Pecone, che *l'immobile in oggetto ha importante interesse artistico*. Il sei giugno 1960 la Prefettura di Lecce con nota 12441 comunicava al Sindaco di Taurisano:

Con riferimento alla sua nota n. 4566 del 4/12/1959, mi è grado comunicarLe che il Soprintendente ai Monumenti e Gallerie della Puglia e della Lucania - Bari, ha proposto sin dal 21 marzo u.s.c., al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, il vincolo di cui l'art. 3 della legge 1/6/1939, n. 1089 sulla Casa Vanini e quello previsto dall'art. 21 sugli immobili adiacenti. Frattanto il prof. Luigi Corvaglia da Roma ha fatto pervenire la sua lettera, che si rimette in riservata visione, con preghiera di fare conoscere se sia possibile, nell'interesse della cultura e di codesto Comune, creare presso la casa Vanini un piccolo museo e, nel caso affermativo, quale iniziativa intenda assumere codesta Amministrazione.

Dopo la comunicazione del vincolo della casa Vanini, in data trenta giugno 1960, si riunì il Consiglio Comunale ed il Sindaco lesse la nota avuta dalla Prefettura di Lecce, con la quale veniva comunicato il vincolo e si determinava l'importanza storica artistica dello stabile. Dagli atti si legge:

Il Consiglio comunale udita la relazione del suo Presidente;

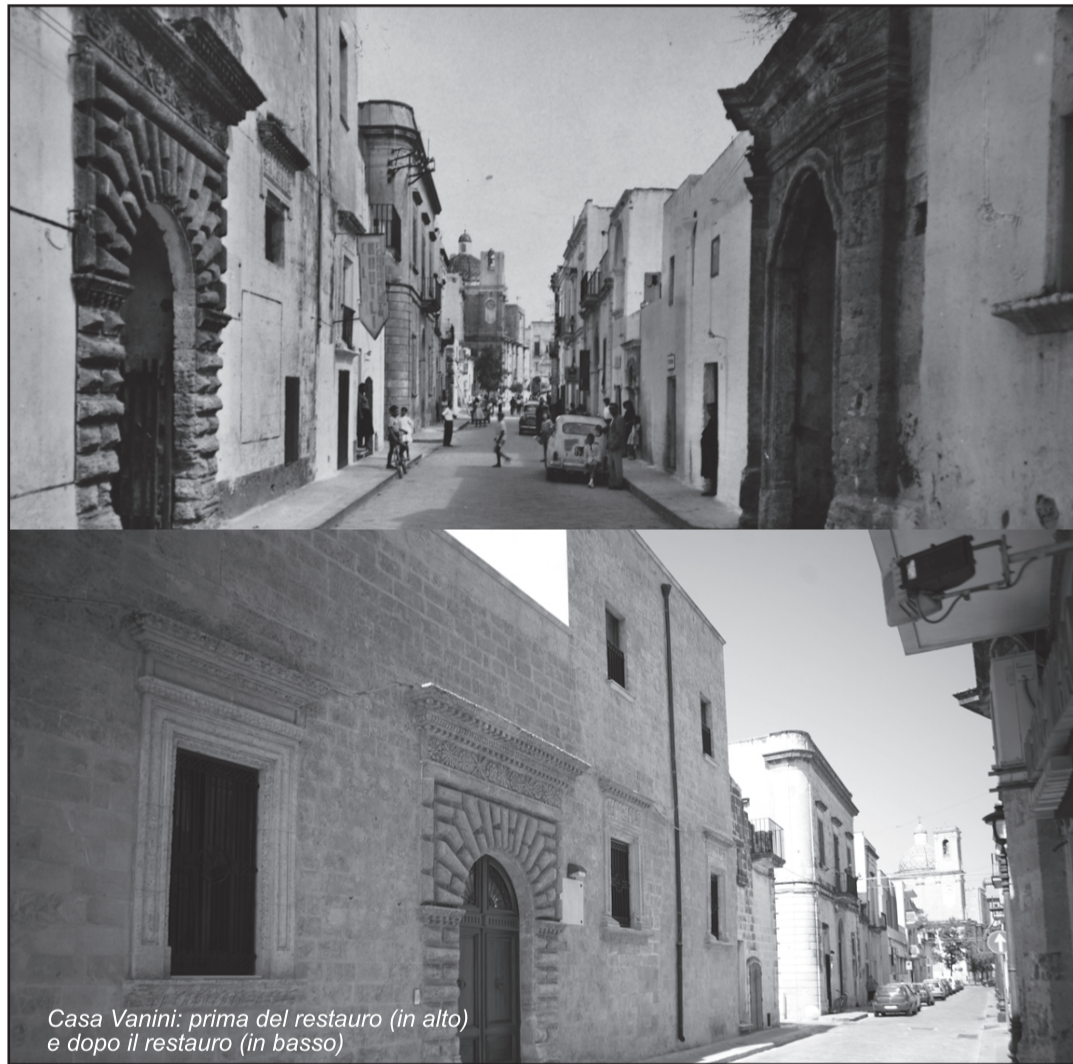
dopo ampia e serena discussione; Considerato che il primo passo per giungere alla creazione del Museo Vaniniano sarebbe quello relativo all'acquisto delle stabile di Via Roma;

Tenuto presente che nel Bilancio dell'esercizio in corso ovviamente non figura alcun articolo passivo per lo scopo; Non dimenticando che il mandato amministrativo è ormai per scadere; Con voto unanime, reso per alzata e seduta; Delibera

Di rinviare ogni decisione sull'argomento in oggetto al prossimo esercizio finanziario.

Il Consiglio comunale si era dunque espresso non solo sulla questione della casa Vanini, ma anche sul nascere del suo museo all'interno della struttura, ma non se ne fece nulla per qualche decennio.

Qualche anno dopo, nel 1969, in occasione delle celebrazioni per il 350° anniversario della morte di Giulio Cesare Vanini, la Loggia Massonica leccese dei "liberi e Coscienti" offrì al Comune di Taurisano una lapide in mosaico con l'epigrafe dettata da Giovanni Bovio ed il ritratto del Vanini, la quale venne murata sulla facciata a sinistra del portale di casa Vanini nel novembre 1970. In essa si legge, a sinistra:



Casa Vanini: prima del restauro (in alto) e dopo il restauro (in basso)

ai Monumenti e Gallerie per la Puglia e della Lucania. Termina dicendo che allo scopo l'otto p.v. sarà visitata dal Prof. Mario Salmi, Presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti e dal Prof. Adriano Prandi direttore dell'Istituto di storia dell'Arte e di archeologia di Bari.

Il Consiglio Comunale

Udita la relazione del presidente; ritenuto doveroso per l'Amministrazione Comunale di Taurisano di intervenire affinché le Autorità competenti dichiarino di pubblico interesse storico ed artistico la casa che dette i natali all'illustre concittadino Filosofo Giulio Cesare Vanini; Ad unanimità di voti, resi per appello nominale;

Delibera

Di fare voti alle competenti Autorità perché la casa ove nacque Giulio Cesare Vanini, posta alla Via Roma, e costruita intorno al 1500, per il particolare valore artistico, a memoria di sì illustre concittadino, sia dichiarata di pubblico interesse e come tale sottoposta a vincolo da parte della Sovrintendenza ai Monumenti e Gallerie della Puglia e Lucania.

nonostante ciò qualche decennio dopo la costruzione antica, probabilmente Cinque Seicentesca posta sul lato opposto della casa Vanini, affianco all'altro portale che fu del figlio di Alessandro Vanini, fu ugualmente demolita per far posto ad alcuni locali commerciali e ad una moderna costruzione posta al primo piano. Nel mese di marzo 1960 la pratica per il vincolo alla casa di Vanini era ancora in piedi e non aveva avuto il nulla osta, a tal proposito intervenne nuovamente il prof. Adriano Prandi, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte e di Archeologia dell'Università degli studi di Bari, il quale con una nota ufficiale comunicava al Sindaco di Taurisano che la lentezza burocratica per l'iter del vincolo alla struttura non era dovuto ad un ritardo della Soprintendenza ma "agli Uffici del Suo Comune e la Signora che acquisterebbe la casa". La precisione, con cui si espresse il prof. Prandi, portò il comune di Taurisano ad inviare i documenti richiesti, tant'è che in data